

«Sono gli uomini neri il cuore della nave»

Pancierera, l'ispiratore della storia: eroi tra fumo e grasso

IL PERSONAGGIO

LUCIA COMPAGNINO

«SONO STATO io, a chiedere a Guido Barbazza di dedicare un libro anche al personale di macchina delle navi, che si occupa di tutto quello che non ha a che fare con la rotta e la navigazione - dai motori all'acqua, dall'elettricità all'aria condizionata - ma non compare quasi mai in narrativa» spiega il capitano di macchina Federico Panciera, genovese, 40 anni, parlando del romanzo "Uomini neri. L'ultimo viaggio della Love Boat" di Guido Barbazza, pag 208 euro 15, recentemente pubblicato da Magenes Editoriale. Perché c'è una vecchia rivalità, negli equipaggi, fra il personale di coperta e quello di macchina. Che si crea fin dai tempi della scuola e prosegue negli anni di navigazione. L'immaginario comune poi in genere si concentra sulla prima categoria, considerata da sempre la più affascinante. E infatti in letteratura abbiamo eroi come il capitano Achab della baleniera Pequod a caccia della balena bianca Moby Dick in Melville e il Capitano Nemo di Jules Verne, il cinema ci ha proposto il capitano William Bligh, interpretato da Anthony Hopkins, sul Bounty del celebre ammutinamento o Russel Crowe nei panni del capitano Jack Aubrey in "Master & Commander". Tanto per fare qualche esempio. Anche gli amanti dei manga hanno il loro Capitan Harlock, pirata dello spazio. Ma niente capitani di macchina. Almeno fino ad ora. Perché



Guido Barbazza, manager in una multinazionale e scrittore

il romanzo di Barbazza ci regala il direttore di macchina Primo Grosso, protagonista coraggioso di un'avventura di ambientazione esotica. E anche un finale diverso alla storia della Pacific Princess, la nave dove è stata girata la celebre serie televisiva Love Boat (che, non dimentichiamolo, aveva come protagonista il capitano Stubbing, ispirato al vero capitano genovese Buatier de Mongeot). Nellibro

infatti la nave da crociera - che nella realtà è partita un anno fa da Genova per essere demolita in Turchia e ora è sotto sequestro per un doppio incidente mortale avvenuto a bordo - viene ristrutturata da un armatore visionario per ospitare un pubblico d'élite, ma in navigazione nell'Oceano Indiano viene attaccata dai pirati e affonda, ci si mette di mezzo pure una tempesta tropicale. A lungo in mare, anche



IL LIBRO DI SCENA OGGI A SAVONA DOMANI AL GALATA

Guido Barbazza presenterà il suo libro oggi alle 18 a Savona, alla Libreria Feltrinelli e domani alle 18 a Genova, nell'Auditorium del Galata Museo del Mare, con Francesco Pittaluga e Carlo Calissano. Ingresso libero.

sulla "Sun Princess", erede più giovane e 10 volte più grande della Pacific regina dei teleschermi, e oggi in Ansaldo con Barbazza, Panciera aggiunge: «Siamo noi gli uomini neri, nominolo dispregiativo in uso ancora oggi, perché il personale di macchina ha spesso la divisa sporca, l'ambiente dove lavoriamo infatti è saturo di vapore, grasso, olio e combustibile, e siamo molto più numerosi dell'equipaggio

di coperta: per fare un esempio, sul Rex negli anni Trenta i marinai erano 80 e i macchinisti 120. E il Jack Dawson sul Titanic che al cinema è stato interpretato da Leonardo Di Caprio ed è un passeggero, nella realtà era un fuochista». Poi conferma: «È vera la filastrocca che compare nel libro, che ho imparato a scuola, al Nautico di Camogli: "la plancia è il cervello, la macchina è il cuore. Pazzi pur si vive, ma senza cuore si muore" che chiarisce la nostra importanza. Infatti, nella storia di Barbazza, che è stato capitano e oggi è manager in una multinazionale oltre che scrittore e collaboratore del *Secolo XIX* (firma la rubrica "Il Genovese volante"), sarà proprio Grosso a portare in salvo i pochi superstiti del naufragio della Princess, riattivando un sommergibile della seconda guerra mondiale trovato sepolto nella sabbia dell'isoletta dove si sono rifugiati. Accanto a lui, il motorista soprannominato "Profeta" perché sa aggiustare tutto, «un personaggio realistico, come se ne incontrano spesso a bordo». Il libro ci racconta anche il regno degli uomini neri, nel ventre della nave, che si conosce poco, mentre la strumentazione di plancia, via via sempre più sofisticata col passare del tempo, compare in film e telefilm. «E' un regno dove si fanno turni di 4 ore di lavoro alternati a 8 di riposo e dove ad ognuno è affidata una macchina, di cui ha la responsabilità 24 ore su 24, mentre i turni di navigazione oggi alternano 3 mesi in mare e 3 a terra mentre ai miei tempi si navigava 5 mesi e ci si fermava 2» conclude Panciera, che è sbarcato nel 2001, attualmente lavora in Algeria, «ma è un mestiere che rimane nel cuore per sempre». Prima dell'epopea degli uomini neri Barbazza aveva già pubblicato "Salvate il Generale!" (Frilli), "Il Diavolo all'Acquasanta" (De Ferrari), "Rewind" (De Ferrari) ed è coautore dei libri "Antologia Praese" (Nuova Editrice Genovese) e "Pra' qui Pra' là" (Feguagiskia' Studios Edizioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA